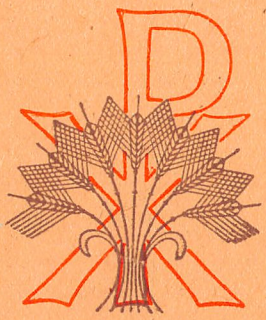
Anno XIV Gennaio-Febbraio 1945 Numeri 1-2

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizz. del Ministero della Cultura Popolare N. 1155 del 7-I-1944-XXII) - Sped. in abbon. post. - Gruppo III

SOMMARIO

Due significative ricorrenze decennali . . . 1

25 anni di cultura e di vita cristiana . . . 3

Per la Scuola

La dottrina cattolica sulla proprietà. *(Schema di lezione per Corsi superiori)* — Don Gerolamo Luzi 4

Sulla Confessione: il proponimento. *(Schema di lezione per una quinta Classe elementare)* — Sac. A. Foralosso 8

In margine alla Scuola

Catechismo scuola di vita — Don E. Bonifacio 10

Segnare il passo 14

Botta e risposta 15

Catechismo del decreto «Provido sane» — Theologus exiguus 16

Un indovinato «Corso di apologetica» . . . 18

Rassegna bibliografica sociale 19

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1945

Annuo: Sostenitore L. 30 — Ordinario L. 25 —

Semestrale: Sostenitore L. 15 — Ordinario L. 12,50

Un fascicolo separato: L. 5 —

Direzione: Ufficio Catechistico Centrale Salesiano
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione: Libreria della Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIV | Gennaio-Febbraio 1945 | Numero 1-2

DUE SIGNIFICATIVE RICORRENZE DECENNALI

L'Enciclica "Acerbo nimis" del 15 Aprile 1905
L'Enciclica "Provido sane" del 12 Gennaio 1935

Con quale ansia l'umanità intera abbia atteso l'inizio di un nuovo anno, è cosa che tutti possono aver facilmente constatato.

Che cosa ci porterà il 1945, dopo tante ansie e tante attese? Ecco una domanda che si presenta spontaneamente al nostro pensiero. Noi non siamo né profeti né figli di profeti, per almanaccare una qualche risposta che possa dare particolari assicurazioni.

Quel che sappiamo con assoluta certezza e ci procura un grande conforto è questo: anche il 1945 ci darà modo di farci dei meriti, se sappiamo corrispondere alla grazia divina che generosamente ci sarà elargita anche in questo nuovo anno.

Parola d'ordine resta ancora sempre quella dell'Apostolo: *Dum tempus habemus operemur bonum!* Mentre abbiamo il tempo, operiamo il bene.

E per noi c'è sempre un campo vasto e fecondissimo di bene: quello dell'insegnamento religioso. Si parla tanto di ricostruzione, di ordine nuovo, di restaurazione sociale. Bellissime parole senza dubbio. Ma potrebbero costituire una dolorosa e fatale illusione per l'umanità, se si dimenticasse l'unico fondamento su cui è possibile costruire solidamente: *Cristo Gesú* che è *Via, Verità, Vita.*

Il mondo moderno — proclamò Leone XIII — *muore di fame perché non conosce Gesú Cristo.* È quello che stiamo tragicamente e sanguinosamente sperimentando.

In un documento storico che per ordine dello stesso grande Pontefice fu comunicato dal Suo Segretario di Stato ai Vescovi d'Italia, per fissare le linee essenziali e determinare norme pratiche al movimento sociale cristiano, si possono leggere queste memorande parole: «*Essendo l'ignoranza delle verità della Fede e dei precetti della morale cristiana la cau-*

sa principale dei mali che affliggono le classi operaie, (i cattolici che intendono svolgere un apostolato sociale) *con assidue, prudenti e amorevoli industrie, cercheranno di profittare di tutte le occasioni per istruire e moralizzare la plebe. Questo sarà sorgente continua di celesti benedizioni, e col divino aiuto sarà inoltre causa ed occasione precipua di rendere salutari, sicuri ed ubertosi i miglioramenti temporali del popolo, e finalmente sarà un costante antidoto per rendere inoffensivi gli sforzi del socialismo* » (*La Civiltà Cattolica* 1902, vol. I, pag. 522).

Queste espressione vanno attentamente considerate per essere convenientemente attuate!

Ma quali saranno le direttive pratiche per tale adeguata ed efficace attuazione?

Le possiamo ampiamente trovare nei documenti cui accenniamo nel titolo. Ci pare provvidenziale che proprio in questo nuovo anno si compiano i relativi decennali quasi a dirci che la ricostruzione sociale non si avrà senza il fondamento dell'istruzione religiosa senza cioè il ritorno a quelle norme basilari che traggono la loro origine dalla volontà stessa di Dio.

E questa istruzione religiosa, perché non si riduca a vana esercitazione accademica e non sia soltanto una sterile ripetizione di formule, deve essere impartita aderendo fedelmente alle sapienti direttive degli augusti documenti pontifici.

L'enciclica *Acerbo nimis* sgorgò 40 anni fa dal cuore grande di un santo Pontefice, Pio X, ed è il documento piú espressivo di quella sua continua e intensa sollecitudine per l'insegnamento del Catechismo che — come asserí giustamente Mons. Facchinetti — si potrebbe chiamare *uno dei motivi dominanti* della sua armonica vita.

La parola del mite e intrepido Papa echeggiò ovunque come grido di urgente riscossa e come diana di guerra necessaria e sacrosanta e non mancò di produrre largamente i suoi benefici effetti. Ma l'alto ammaestramento, che era anche gravissimo monito, non ebbe — bisogna pur riconoscerlo — tutta quella risonanza che pur meritava. Bisogna farla ancora riecheggiare quella voce, che è la piú chiara e solenne fra i tanti richiami della Chiesa in questo vitale argomento. Torni la soave figura del grande Pontefice — che ormai si avvia alla gloria degli altari — ad alimentare in tutti i cuori desiderosi di bene la fiamma divina dell'apostolato catechistico.

Il decreto *Provido sane* che compie il suo primo decennio di vita può essere definito il *Codice del Catechismo* ed è indubbiamente il documento legislativo piú importante poiché rappresenta il precipuo sviluppo del Codice di Diritto Canonico riguardo l'insegnamento religioso. Esso espone — come ebbe ad affermare *La Civiltà Cattolica* nel Luglio 1935 — una sintesi organica dell'antico e del nuovo nelle disposizioni dell'Autorità Suprema e delle iniziative dei Pastori delle diocesi, dei mezzi didattici antichi e moderni, e soprattutto dà un

nuovo e vigoroso impulso a tutte le forze attive della Chiesa unendole e coordinandole in una potente organizzazione: Pastori e fedeli, clero secolare e clero regolare, sodalizi ed Azione Cattolica ».

Catechèsi — sempre fedele alle direttive pontificie — intende specialmente in quest'anno richiamare tali solenni documenti per indicare e illustrare ai catechisti le vie e le forme del loro apostolato, come è voluto dalla Chiesa stessa sempre animata e guidata dalla forza vitale dello Spirito Santo.

VENTICINQUE ANNI DI CULTURA E DI VITA CRISTIANA

È certissimo che se la Redenzione avesse tardato anche mille e novecento anni, Gesú avrebbe insegnato oggi precisamente quello che insegnò allora.

Ma è lecito domandare: *Come avrebbe insegnato Gesú?*

La nostra domanda e la nostra ipotesi non sono affatto nuove; in ogni età ci fu chi volle e seppe spiegare il Vangelo con applicazioni fresche e adatte alla mentalità contemporanea.

Oggi, poi, piú che non per l'avanti, ognuno « intende » vivamente che la spiegazione astratta del Cristianesimo lascia il tempo che trova, poiché nessuno la « sente ». Basta, invece, che il catechista accosti la propria lezione ai tempi nostri, audacemente applicando la dottrina alla vita e alla cultura, perché tosto la scolaresca si faccia attenta e un lume d'intelligenza nuova s'accenda negli occhi di tutti.

In una scuola elementare pubblica, ad esempio, alle lezioni quaresimali fatte alla massa dei partecipanti al doposcuola e alla refezione scolastica, ho visto partecipare assiduamente il corpo dirigente e insegnante, lieto di sentire *dire cose vecchie in forme nuove;* e il consenso, dato non per complimento ma con commozione, era consolante.

Questo fenomeno rivela che se tutti, piccoli e grandi, sentono la necessità di questa « *novità, che è poi modernità* », gli adulti però la sentono con maggiore coscienza, poiché le anime mature possono provare inquietudini e operare convincenti e assillanti confronti ».

Già Leone XIII ai Neo-scolastici diceva: « *Non nova, sed nove* ».

* * *

È a questo bisogno, che oso ascrivere la fortuna costante della *Rivista dei Giovani;* i lettori di *Catechèsi* conoscono certamente questo periodico e saranno lieti di festeggiare il venticinquesimo annuale di edizione.

Fino a qualche anno fa, essa recava precisamente questo sottotitolo: « *Per la cultura e la vita cristiana* ». S'era fatta una bandiera della concretezza della vita proiettata nel Cristianesimo.

Quanti problemi di cultura sono stati esaminati e risolti, dal 1920 in poi, col *metro* dei principi cristiani ossia con quello che è il *Sensus Christi!*

La vita pratica, poi, è stata analizzata, senza astrattismi e senza prediche cattedratiche, nei fatti concreti, da uomini che sapevano « vivere » e, insieme, sapevano « giudicare ».

Si potrebbero estrarre (ed è stato fatto, in parte) volumi di *guida* e di *sprone ai cristiani d'oggi.*

« *Rivista dei Giovani* » è chiamata; perché è rivista salesiana.

Ma la giovinezza della Rivista è qualcosa che trascende la giovinezza umana. Essa è

giovinezza dello spirito e della verità, a cui è dato di non invecchiare col tempo.

Per questo, anche le persone mature, alla lettura di queste pagine, sentono vibrare qualcosa in se stesse; prova evidente, che *il contenuto di essa reca i contrassegni spontanei e vivaci della divinità del vero e dell'umanità della vita.*

In questo senso si capisce l'approvazione, che alla Rivista non venne mai meno da parte di persone mature e dei giovani; essa, da qualche tempo, cosí enuncia il proprio programma: « *Per il cristiano d'oggi* »; e al programma è fedele.

Anima di tutto è il suo direttore, don Antonio Cojazzi. L'energia spirituale di quest'uomo si trasfonde nei suoi scritti, il meglio dei quali appunto dai lettori della Rivista trova il suo piú vigoroso e sicuro collaudo. E la scelta della collaborazione è, senza dubbio, severamente informata agli scopi della Rivista...

Tutto questo è una garanzia che per davvero il fascicolo mensile soddisfa le aspettative create dal programma.

CARLO CAPPELLO

NB. — La Rivista, redatta nel Liceo Valsalice di Torino (Via Enrico Thovez, 37), è edita dalla S.E.I., a Torino. L'abbonamento annuo costa L. 36; quello semestrale L. 18.

PER LA SCUOLA

LA DOTTRINA CATTOLICA SULLA PROPRIETÀ

(Schema di lezione per Corsi Superiori)

Importanza dell'argomento: è indubbiamente grande, potremmo dire immensa, per le questioni che vi si riconnettono e per le conseguenze che ne derivano. È indispensabile (specialmente ai giorni nostri) che gli allievi dei corsi superiori si formino idee adeguate in materia per non lasciarsi adescare da altri sistemi e da altre concezioni che di fatto esercitano una notevole influenza non solo sulle masse lavoratrici, ma anche in larghi strati delle classi colte. Si potrebbe dire che il presente argomento costituisce un punto nevralgico nell'esposizione della morale cattolica.

Criteri didattici. Van richiamate le norme che generalmente si dànno per quel che riguarda la chiarezza, l'esattezza e la praticità, anche nello stesso procedimento che deve restare, per quanto è possibile, intuitivo. Un'osservazione speciale per l'argomento e per la categoria degli allievi è questa: è qui particolarmente necessario un conveniente aggiornamento. Non si tratta di fare una lezione universitaria, è vero; ma si hanno dinanzi allievi già intellettualmente abbastanza maturi e che spesso potrebbero esser prevenuti; se si volesse quindi far assegnamento su formule tradizionali e sopra un certo intuito naturale, c'è pericolo di fallare allo scopo. L'insegnante quindi, pur senza sfoggio di una erudizione superiore alle esigenze dei suoi uditori, si mostri saggiamente aggiornato per quanto riguarda la dottrina, come per quello che si riferisce ai vari movimenti sociali e sia particolarmente preoccupato delle interferenze morali e religiose.

Per un aggiornamento bibliografico. In altra parte della rivista, il *Bibliofilo* inizia una

rassegna che potrà esser particolarmente utile, per chi vuol seguire l'attuale movimento sociale. L'insegnante di religione, specialmente nei corsi superiori, non può certamente mantenersi estraneo a correnti di pensiero e d'azione che cosí largamente si richiamano a problemi morali, senza correre il pericolo di rendere inadeguata la sua missione privando i suoi allievi di indispensabili sussidi per la vita. In tutti i libri che trattano di argomenti sociali si potrà ritrovare almeno un capitolo dedicato a questo tema veramente fondamentale e centrale. Ma chi volesse far piú vaste indagini per un maggior approfondimento della materia, potrebbe con profitto consultare:

SOLERI, *La proprietà* - Torino, S. E. I. 1944 (cfr. *Catechèsi* Sett.-Ott. 1944, pag. 130).

BELLINI, *La proprietà* - Milano, Vita e Pensiero. — Ampio studio storico-dottrinale di oltre 400 pagine. Particolarmente interessante l'art. 1° del capo IV in cui espone la dottrina cattolica (pag. 165-190).

PALACIO, *Concetto cristiano di proprietà* - Ib.

BRUCCULERI S. J., *La funzione sociale della proprietà* - Roma, La Civiltà Cattolica.

Scopo da raggiungere. Dare un'idea generale ma esatta del pensiero cristiano, in modo che l'allievo resti veramente convinto di quello che il Bellini (*op. cit.*, pag. 173) pone come risultato delle sue indagini di studioso: « Soprattutto ammirevole nella dottrina cattolica è l'ordine e la produzione d'ogni parte; tutto a suo posto, tutto in giusta misura, ed una grande serenità della vita; - prima i beni supremi - poi quelli di quaggiú retti dai primi, - onde temperanza di ciascuno - di conseguenza pace nella società e facile collaborazione ». Lo stesso A. (pag. 181-182) afferma che « la dottrina cattolica ha una visione larga ed eminentemente umana della proprietà... L'ammette e la consacra come inerente alla personalità dell'uomo; ma non la intende chiusa in sé gelosamente, inerente, tremebonda o invadente, sibbene serena e attiva nel vantaggio del proprietario e di tutti, viva per la potenza dell'azione e per la visione dell'ideale, l'una e l'altra doti dell'uomo ».

Schema generale della lezione.

I — *Le concezioni contrarie al Cristianesimo*

— *liberalismo:* idea egoistica della proprietà, legittimato l'uso e l'abuso.

— *collettivismo:* la proprietà privata considerata furto e quindi richiesta la soppressione.

II — *La dottrina cristiana*

1 — destinazione generale dei beni a vantaggio dell'intera umanità.

2 — la proprietà privata è necessaria, lecita, utile.

3 — la proprietà privata ha dei limiti.

4 — l'ideale cristiano: il frazionamento e non la soppressione della proprietà privata.

Questo schema può essere proposto all'inizio della lezione come orientamento generale, o alla fine come riassunto delle idee esposte. Del resto se non ci fosse altro da presentare in iscritto, tale schema potrebbe restare sulla lavagna per tutto il corso della lezione, come concreto riferimento per fissare le idee fondamentali.

Non è il caso qui di fare uno svolgimento ampio e particolareggiato della materia, perché diverrebbe necessariamente lungo: ci accontenteremo di qualche indicazione o schiarimento dei singoli punti.

Parte Prima: LE CONCEZIONI CONTRARIE AL CRISTIANESIMO devono essere trattate piuttosto sinteticamente, per dare il tempo maggiore alla parte positiva. L'errore dei singoli sistemi venga messo ben in luce, in modo che sia individuata chiaramente e appaia veramente luminosa la dottrina cristiana.

Il *liberalismo* potrebbe definirsi un'*ubbriacatura collettiva di libertà* o meglio di licenza e di arbitrarietà.

La libertà — che è la facoltà della volontà di determinarsi da sé — è un dono grandissimo di Dio: il suo retto uso è evidentemente soggetto a leggi morali. Cosí per quanto riguarda la proprietà, il liberalismo ammette come onesto un qualsiasi uso di essa. È rimasta famosa la definizione che della proprietà è stata data nel diritto romano: *jus utendi et abutendi* — il diritto di usare e di abusare di qualche cosa.

Comunque possa essere interpretata tale frase, è certo che per i liberali la proprietà era un diritto assoluto, intangibile, illimitato, con tutte le prerogative possibili e immaginabili. È chiaro come simile dottrina abbia potuto provocare una reazione violenta ed aggressiva da parte di quanti si considerano sfruttati ed oppressi.

Il *collettivismo* — nelle sue varie tendenze — ha una posizione costantemente affermata: la lotta per l'abolizione della proprietà privata. Tutto in comune (comunismo) a servizio dell'intera società o collettività (collettivismo o socialismo). « La proprietà è un furto » diceva Proudhon e voleva affermare che il diritto al possesso è di tutti e sottrarre una cosa a questa appartenenza generale per riservarla interamente al comodo personale è un furto. Solo i beni di consumo (alimenti, medicine, ecc.) possono essere attribuiti ai singoli: tutto il resto (*beni di produzione:* terra, case, fabbriche, macchine) deve restare alla società.

N. B. — Su questi due sistemi, ci sarebbero molte cose a dirsi, ma ora vanno considerati sotto lo speciale aspetto del loro rapporto con la questione della proprietà. Se sarà il caso, se ne potrà fare una lezione a parte.

Parte Seconda: La Dottrina Cattolica va studiata nella sua integrità per evitare false interpretazioni che potrebbero portare agli errori già accennati. La si può esporre seguendo le indicazioni poste nello specchietto.

1. — *Destinazione generale dei beni,* appare chiara nelle parole divine pronunziate all'inizio dell'umanità e riferite nel libro della Gènesi (I, 28-38): « Crescete e moltiplicatevi e popolate la terra e *assoggettatela* e signoreggiate tutti gli animali... Ecco, io v'ho dato ogni erba che fa il seme sopra la terra e tutti gli alberi, affinché vi servano di cibo ». E altrettanto affermò per gli animali. Ecco quindi la prima intenzione di Dio: tutto il mondo deve servire per tutta l'umanità. Qualsiasi ordinamento sociale deve armonizzarsi con questo fine determinato espressamente dal Creatore.

2. — *Necessità e liceità* della proprietà privata. Questo è il punto contrastato dai vari sistemi collettivisti e quindi va posto bene in rilievo. Leone XIII — nella sua celeberrima enciclica *Rerum novarum* — indica gli argomenti con cui la ragione umana può dimostrare l'esistenza di tale diritto. Si mostri quindi all'allievo che tale dimostrazione è razionale: il credente deve ammettere questa tesi (*la proprietà privata è necessaria e quindi lecita*) non solo perché tale è la dottrina della Chiesa ma anche perché una simile affermazione può essere filosoficamente dimostrata. Non si tratta di un mistero che supera la capacità dell'intelletto umano, ma di una verità naturale che la Rivelazione divina (e quindi la Fede) conferma.

Ecco schematicamente indicati tali argomenti:

a) esigenze della natura umana: l'intelligenza rende l'uomo superiore alle bestie alle quali, per la soddisfazione dei loro istinti può bastare l'uso delle cose, mentre l'uomo sente il bisogno di avere dei beni a sua completa disposizione proprio per affermare la sua stessa personalità. Dice assai argutamente un proverbio inglese: « Chi non ha, non è ».

b) legame tra l'uomo e i beni di cui deve servirsi. L'uomo, sotto la provvidenza universale di Dio, deve essere provvidenza a se stesso (Aiutati, chè Dio t'aiuta!). Ma ciò gli sarebbe impossibile, se non potesse appropriarsi quei beni che gli sono necessari per assicurare il mantenimento della sua vita, anche di fronte all'incertezza dell'avvenire.

c) conseguenze assurde a cui si andrebbe incontro con l'abolizione della proprietà privata:

1) verrebbe *snaturata la famiglia,* per l'eccessiva intromissione dello Stato divenuto unico proprietario, da cui si dovrebbe dipendere in tutto e per tutto;

2) verrebbe *snaturato lo Stato,* per la confusione che ne risulterebbe e per l'odiosa servitú cui i cittadini dovrebbero assoggettarsi.

d) vantaggi della proprietà privata; sono cosí elencati da San Tommaso:

1) *maggior sollecitudine* dei singoli a procurare e conservare le cose proprie: *quae communiter geruntur, communiter negliguntur!*

2) *maggior ordine* « quando ciascuno ha l'incombenza di procurarsi qualche cosa: ci sarebbe grande confusione se ognuno dovesse disordinatamente procurarsi qualsiasi cosa ».

3) *conservazione della pace*, poiché ciascuno piú facilmente si accontenta del suo. (1)

e) consenso del genere umano che riconobbe costantemente la proprietà privata e la sancí solennemente con un numero imponente di leggi positive. (2)

f) conferma delle leggi divine. Nel decalogo è proibito non solo il furto ma anche il desiderio di impossessarsi della roba altrui.

3. — *Limiti della proprietà privata.* Sono di vario genere e restringono la facoltà di disporre dei propri beni (contro il liberalismo):

a) per titolo di giustizia: nei casi di estrema necessità tutto diventa comune, in forza della primaria destinazione dei beni.

b) per titolo di carità che spinge a dare il superfluo ai poveri e a fare un uso dei propri beni che torni di vantaggio alla società.

c) per titolo di obbedienza alle leggi (giustizia legale), poiché lo Stato può limitare tale diritto secondo le esigenze del bene comune e con il conveniente risarcimento dei danni arrecati.

L'insegnante svolga bene questi punti, mostrando come con questi limiti possano eliminarsi gli abusi piú notevoli che derivano dall'appropriazione dei singoli beni.

4. — *Il frazionamento della proprietà*, in modo che molti abbiano a partecipare, è stato sempre favorito dai Papi. Pio XII ha rivendicato lo spazio vitale per la famiglia ed ha proclamato che l'umanità ha diritto a un ordinamento sociale che renda possibile una sicura seppure modesta proprietà privata a tutti. Solo cosí l'operaio sarà affezionato al suo lavoro e alla sua famiglia e verrà sempre meglio favorita la pacifica convivenza delle varie classi sociali. Su questo principio poggiano molte rivendicazioni che i cristiani hanno fatto a vantaggio dei lavoratori.

Questionario. Si ponga una particolare diligenza nell'interrogare, per accertarsi che le idee fondamentali siano ben assodate. Ecco alcune domande opportune:

1) Quali sono i movimenti contrari alla proprietà? Che cosa vogliono i liberali? E i socialisti o comunisti?

2) Qual è lo scopo primario dei beni terreni? Perché Iddio ha voluto porli sotto il dominio dell'uomo?

3) Come si può dimostrare che la proprietà privata è necessaria e lecita?

4) Quali sono i limiti della proprietà privata?

5) Qual è l'ideale cristiano riguardo alla proprietà?

Iniziative particolari. — Secondo il carattere degli studi cui attendono gli allievi si possono proporre vari argomenti che gli alunni possono svolgere convenientemente. Anzi si potrebbe fare una specie di concorso con temi liberi, ma che rientrino nel programma dei propri studi, per es.:

— *La dottrina e la difesa della proprietà in qualche autore* (Dante, Manzoni); *o pontefice* (Leone XIII); *o in qualche popolo* (presso i Romani, nell'Antico Testamento, nel codice civile della propria nazione);

— *Il valore e l'utilità della proprietà* (per gli operai, professionisti);

— *La proprietà privata nel Vangelo.*

L'interessamento debitamente suscitato per tali lavori particolari servirà mirabilmente a confermare gli alunni nelle idee fondamentali.

D. Gerolamo Luzi.

---

(1) San Tommaso ripete gli argomenti che già faceva Aristotele contro le utopie di Platone che voleva abolita la proprietà privata per un regime di comunanza di beni.

(2) Si può ricordare la stessa *Costituzione sovietica* del 1936 che nell'art. 10 riconosce il diritto di proprietà individuale e dei cittadini sul reddito del proprio lavoro e sui risparmi, sulle case e sui beni domestici, sugli oggetti facenti parte dell'uso e dell'economia domestica e di uso e comodità personali.

1945 - Ogni ADICISTA un nuovo ADICISTA!

SULLA CONFESSIONE: IL PROPONIMENTO

(Schema di lezione per una quinta classe elementare)

Premessa.

1) Non disponendo di cartelloni od altri sussidi, mi sono industriato a costruirmene approfittando delle abilità, pur modeste, di un mio parrocchiano. Dispongo di una piccola lavagna portatile.

2) Tengo la lezione in sacrestia, in attesa di avere *l'aula di catechismo*. Faccio però in modo che volta per volta, all'entrata dei giovani, tutto sia in ordine.

3) Abitualmente, per conoscere meglio gli allievi, mi intrattengo con loro in ricreazione e, per quanto posso, partecipo ai loro divertimenti. (Mi ricordo ancora quando, giovanetto, andavo al catechismo, ed il mio Parroco presente ai nostri giochi, mi regalava le birille. La presenza del Parroco e le birille, mi rendevano più gradita la lezione di catechismo).

4) Giunta l'ora della lezione, al suono del campanello, i miei giovani, a ciò già abituati con molta pazienza e fermezza, interrompono i giochi e in buon ordine ed in silenzio relativo entrano ad occupare il posto già in precedenza loro assegnato.

5) Recitata a mezza voce la preghiera e segnate, come di consueto, su apposito registro le presenze, do inizio alla lezione.

Lezione.

1) Interrogo, se posso, tutti sulla lezione precedente segnando il profitto di ognuno. Mi rendo cosí conto se tutti hanno capito.

2) Nella spiegazione cerco di giungere all'intelligenza degli allievi attraverso i sensi e la fantasia, sicuro cosí di giungere piú facilmente anche alla loro volontà.

3) Espongo il cartellone che mi indica il soggetto della lezione. Ne accenno sommariamente i particolari ed in forma breve descrivo ciò che rappresentano.

... I tre lacci del demonio.

Sogno narrato da Don Bosco ai giovani il 4 aprile 1869.

« Mi pareva di trovarmi in chiesa a confessare. Essendo molti i giovani, stavo per chiamare altri in aiuto, quando mi accorgo che dietro alle spalle di molti giovani, stava un brutto gattone con un ceffo orribile e due lunghissime corna, che stringeva in mano una triplice corda, la quale si allacciava al collo dei giovani. Fatto portare il secchiello dell'acqua benedetta, presi l'aspersorio, mi accostai ad uno di quei gattoni, divenuti furiosi e con occhi di bragia. Minacciando di gettargli sopra quell'acqua tanto temuta, lo costrinsi a parlare.

— Che cosa fai lí?

— *Con questi tre lacci stringo i giovani perché si confessino male: con questi io conduco alla perdizione con me i nove decimi del genere umano.*

Insistei perché mi dicesse in che maniera faceva ciò. Sotto la continua minaccia dell'acqua benedetta, storcendosi spaventosamente rispose:

— *Il primo modo col quale stringo questo laccio è col far tacere ai giovanetti i loro peccati in confessione. Il secondo è spingerli a confessarsi senza dolore.*

E tacque. Volevo sapere anche il terzo. Quel mostro, schizzando fiamme dai suoi occhi ed alcune gocce di sangue, disse:

— *Terzo è non fare proponimenti fermi e non seguire gli avvisi del confessore.*

Gettai allora l'acqua benedetta su quei mostri, che con grandissimo strepito si diedero a precipitosa fuga ».

Diceva Don Bosco: « Date a questo sogno il peso che volete, ma il fatto sta ed è che ho voluto osservare e vedere un po' se fosse vero ciò che ho sognato ed ho trovato che la cosa era veramente cosí ».

4) Abbiamo già parlato dell'esame di coscienza e del dolore dei peccati. Questa volta vedremo che cos'è il proponimento. Aprite il testo (che tutti devono avere con sé in ogni lezione) a pagina 40.

E tu, Pierino, leggi la domanda N. 30: « Che cos'è il proponimento? »

« Il proponimento è la volontà risoluta di non commettere mai piú peccati e di fuggirne le occasioni ».

Osservate ora la figura del testo.

Rappresenta la favola del lupo che va a confessarsi. Si accusa di aver divorate molte pecore. Mentre il confessore gli dà l'assoluzione, si accorge che davanti alla chiesa ne passano delle altre. Allora dice al confessore: — Fa presto, ché stan passando delle pecore...

Dimmi tu, Paolo: — Aveva fatto una buona confessione il lupo?

— No!

— E perché?

— Perché voleva mangiare ancora le pecore.

E se uno, avendovi dato uno schiaffo, vi chiedesse perdono, pronto però a darvene subito un altro? Direste che il suo pentimento non è vero e che non merita perdono. Cosí nella confessione, per ottenere il perdono da Dio dei nostri peccati dobbiamo promettere di non ripeterli piú.

E questa promessa di non ripetere piú il peccato commesso si chiama proposito.

Tonio, rileggi la domanda. Leggiamola tutti insieme, ma sottovoce.

5) Osservate ora l'altra figurina del testo.

Un uomo passa davanti ad un'osteria. È in dubbio se entrare o no. Alla fine però cede ed entra. Eppure aveva fatto il proposito di non ubbriacarsi. Sapeva che passando davanti all'osteria facilmente sarebbe di nuovo entrato e passa lo stesso. Il suo proposito non era serio, perché si metteva nell'occasione di ripetere il peccato.

Cosí se uno dicesse: — Non voglio piú fare discorsi cattivi e poi andasse ancora coi soliti compagni cattivi, farebbe un proposito serio?

— No, perché si metterebbe nell'occasione di ripetere il peccato.

L'osteria per quell'uomo, i compagni cattivi per quel giovane sono occasioni di peccato.

Carlo, leggi la domanda N. 31: « Che cosa è l'occasione del peccato? »

« L'occasione di peccato è ciò che ci mette in pericolo di peccare, sia persona, sia cosa ».

6) E chi non fugge le occasioni, fa male? Sicuro! perché facilmente commetterebbe di nuovo il peccato. È come se uno dicesse: — So che andando con quei compagni cattivi, sarò cattivo anch'io, ma non me ne importa. Vado lo stesso.

Avete sentito tante volte il segnale di allarme dato dalle sirene. Ditemi: — Se uno, senza serio motivo, durante un'incursione, rimanesse sulla pubblica via, fa male?

— Certo! Perché si esporrebbe al pericolo di perdere la vita.

Cosí chi non fugge le occasioni, fa male, perché si espone al pericolo di commettere il peccato. Ecco perché recitando l'atto di dolore, promettiamo al Signore di fuggire anche le occasioni (fare recitare attentamente l'atto di dolore).

Luigi, leggi ora la domanda N. 32: « Siamo obbligati a fuggire le occasioni dei peccati? »

« Siamo obbligati a fuggire le occasioni dei peccati perché siamo obbligati a fuggire il peccato: chi non le fugge finisce per cadere, poiché chi ama il pericolo perirà in esso ».

Conclusione.

1) Osservate di nuovo il cartellone: quel brutto mostro col terzo laccio, vuole impedire che si facciano dei seri propositi. E spesso ci riesce. San Giovanni Bosco, il santo dei giovani, dice: « È grande la frequenza delle confessioni, ma ciò che manca *radicalmente* in tanti giovanetti che si confessano è la stabilità dei proponimenti ».

2) Non capiti questo di voi. Nelle vostre confessioni siate sempre sinceri, abbiate dolore e soprattutto fate buoni propositi.

3) Quando andate a confessarvi dite sempre: — Padre, l'ultima volta avevo fatto questo proposito... e dite se l'avete mantenuto o quante volte vi avete mancato.

4) Per la prossima volta mi porterete a memoria le domande N. 30, 31, 32 e con vostre parole spiegherete le figure indicate.

5) Chiudete il testo. In piedi... e fatto il segno di croce faccio recitare sotto voce la preghiera. Poi li faccio uscire in silenzio e in ordine come sono entrati.

Sac. A. Foralosso.

CATECHISMO SCUOLA DI VITA

Conviene richiamare l'attenzione su un pericolo reale in cui si può incorrere nell'insegnamento in genere, e soprattutto in quello del catechismo: il pericolo cioè di imbottire cervelli di parole, o anche di idee, le quali però rimangono un puro ornamento intellettuale, un abito di parata; ma non penetrano l'individuo, non diventano principio di vita, e perciò stesso non educano.

Eppure a questo è ordinata la scuola.

Mentre le bestie sono mirabilmente dirette dall'istinto, l'uomo deve dirigersi con la ragione e con la volontà: l'istinto non gli basta, anzi, spesso gli nuoce... La sua vita quindi si risolve in un continuo *proporsi problemi* ai quali deve dare la soluzione: « che debbo fare? come debbo fare? quali strumenti mi possono giovare? come li debbo adoperare? ecc... »

Sicché per l'uomo vivere è anzitutto pensare.

Perché adunque si studia? Perché si impara?

Per vivere *meglio*, per essere *meglio*, afferma molto bene il Devaud, vale a dire, per essere piú uomo.

Ciò posto, è evidente che non ogni imparare mi rende piú uomo, ma soltanto quello che mi dà la capacità di meglio propormi e risolvere i problemi in cui si risolve la mia vita; quello che mi trasforma intimamente, che modifica quindi il mio modo di pensare, di giudicare, di rispondere al mondo dei valori che mi circonda. Ciò che imparo deve lasciare in me come degli occhi, attraverso i quali io veda il mondo: in altri termini, deve diventare in me principio di vita.

Orbene, se questo si deve affermare di ogni insegnamento, a maggior ragione lo dobbiamo affermare dell'insegnamento catechistico, al quale appunto spetta rivelare all'uomo la sua vera condizione su questa terra e la sua destinazione ad un fine soprannaturale da raggiungersi attraverso una vita vissuta soprannaturalmente.

San Paolo (*I Cor.* 7, 31) parla dell'apparenza di questo mondo, invitandoci a non attaccarci ad essa, perché caduca. L'uomo storico, adunque, deve vivere in un mondo nuovo, in un mondo che non è quello che ci rivelano i sensi e le facoltà della natura, ma molto piú profondo, molto piú sublime.

Se pertanto vivere per l'uomo è anzitutto pensare, proporsi e risolvere problemi, noi possiamo soggiungere che vivere di vita vera è pensare cattolicamente, è proporsi e risolvere problemi secondo gli insegnamenti della Religione Cattolica. La vita tut-

CROCIATA LUX

SEGNALIAMO ai nostri amici e propagandisti, i nuovi libretti della Collana LUX:

37 — L'IMMOBILE SCOGLIO (E. Garro)

Attraverso una discussione serrata tra un giovane laureando e un professore protestante, l'A. mette in evidenza le benemerenze del Papato, scoglio granitico che da venti secoli resiste immobile a tutte le tempeste, e dimostra, documenti alla mano, la verità della celebre frase del De Maistre: « Chi mangia del Papa muore ». Il lavoro scritto con brio e competenza servirà a chiarire molte idee e togliere non pochi dubbi sulla funzione storica di questa istituzione divina.

38 — CERCO L'UOMO (Clerici)

Diogene, in pieno meriggio con una lanterna accesa in mano, cercava invano un uomo di carattere nella piazza principale di Atene. — Se vivesse ai tempi nostri forse potrebbe provare la medesima delusione. Con uno stile sobrio, chiaro, incisivo, l'A. dimostra la necessità di avere una spina dorsale forte e diritta e non piegarsi come banderuole a ogni soffiar di vento. Opportuni esempi e suggerimenti pratici dànno al lavoro un tono pedagogico-formativo di indiscusso valore.

39 — I TRE PROFESSORI (A. Clavarana)

Una caricatura originale di tre professori ove sono narrate le conseguenze logiche, a cui conducono i principi materialistici attuali nella vita.

Tutto il lavoro, uscito dalla penna di un profondo conoscitore del cuore umano, è permeato di fine ironia che lo fa leggere tutto d'un fiato.

Da raccomandarsi a tutti: diletta e fa del bene.

40 — VERSO L'ALTO (Pio XII)

È l'accorato invito lanciato dal Sommo Pontefice a tutte le giovani per una Crociata di purezza, quale presupposto di una fattiva ricostruzione sociale. Le parole, vibranti di affetto, di preoccupazione, di preghiera del Vicario di Cristo, lasciano l'anima pensosa e salutarmente impressionata. Esse devono diventare il programma di vita per ogni giovane che vuol essere e vivere conscia della sua responsabilità, grandezza e dignità.

41 — IL COMPAGNO DELLA VIA (Pesci)

Il bisogno di avere una persona cui confidare le nostre gioie e le nostre pene è uno dei piú forti nel cuore umano. Peccato che siano cosí rari i veri amici, per questo il proverbio dice « Chi ha un amico ha un tesoro! » Ad ognuno di noi però Dio ha dato uno di questi amici potenti e fedeli: è il nostro Angelo Custode, che vive sempre accanto a noi, ci aiuta, guida e sostiene ad ogni istante della vita fino alle soglie dell'eternità.

Queste pagine brillanti per stile e istruttive per contenuto ci insegnano a conoscerlo, obbedirlo, amarlo.

42 — È LA MODA... (A. Alessi)

Argomento di scottante attualità. L'A., dopo aver dimostrato come la Chiesa non è contraria ad una moda che valorizzi la grazia e dignità della donna, denuncia la tremenda responsabilità di una moda licenziosa e procace, incentivo di peccato e indice di corruzione e di pervertimento.

Il lavoro scritto con convinzione e avvalorato dalla parola autorevole dei piú grandi esponenti cattolici su questo argomento è destinato a fare molto del bene.

(*Continua*)

FOGLIETTI LUX NUOVI:

IL DECALOGO DELLA MADRE.
POSSO BALLARE?
L'ALLEATA DI SATANA (*La moda*).
SEMPRE VIVO (*Gesú Cristo*).
IL DONO DI DIO (*L'Eucaristia*).
PACE E LIBERTÀ (*Invito Pasquale*).

COLLANA *Lux*

CONDIZIONI DI VENDITA

LIBRETTI "LUX"

(32 pagine - copertina a colori - illustrazioni nel testo - formato tascabile)

Caduno	L.	2,50 netto
100 copie . . .	L.	225,— netto
500 copie . . .	L.	1065,— netto
1000 copie . . .	L.	2000,— netto

FOGLIETTI "LUX"

Semplici (4 paginette: formato 9,50 × 14; oppure due facciate: formato 15 × 20 circa; a colori)

Al 100	L.	20,— netto
Al 1000	L.	160,— netto

Doppi (manifestini di 4 pagine: formato 15 × 20, a colori, con incisioni)

Al 100	L.	40,— netto
Al 1000	L.	320,— netto

BUSTE "LUX"

(Ogni busta contiene 5 Libretti e 5 Foglietti tra semplici e doppi)

Ogni « Busta Lux » . L. 12,— netto

"CATECHÈSI"

(Rivista mensile per l'insegnamento della Religione; tiene informati di tutte le *novità Lux*)

Abbonamento per il 1945: ordinario L. 25
sostenitore L. 30

AVVERTENZE

- Ogni ordinazione avrà diritto ad uno degli sconti su indicati, qualora raggiunga da sola il quantitativo corrispondente.
- Gli abbonati di *Catechèsi* (A. D. C.) godono del loro solito sconto (10 %) fin dalla prima copia.
- Le spese di porto e imballo sono a carico del committente: nel caso di un saldo anticipato in cui non si tenesse conto di dette spese, si sottrarrà l'equivalente in merce.
- Per il saldo servirsi del Conto Corrente postale **2/27196** intestato a *Libreria della Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco (Asti)*.

- *Indirizzate le vostre ordinazioni a:*

ELLE DI CI - COLLE DON BOSCO (ASTI)
o Via Cottolengo 32, *Torino* - o Via Copernico 9, *Milano* - o Via A. Provolo 16, *Verona* - o Via E. Mazzucco 15, *Genova-Sampierdarena.*

COLLANA Lux

LIBRETTI «LUX»

1 *Luce nella tempesta*
2 *L'amico*
3 *Tenere la destra*
4 *Il peggior veleno*
5 *Il Papa*
6 *Rose rosse*
7 *Fuori i documenti*
8 *Il lavoro*
9 *Orcocane! Orcaloca!*
10* *La figlia del sole*
11 *La voce del Padre*
12 *Cuori che si cercano*
13 *Guai!*
14 *Catene infrante*
15 *La fine del mondo*
16 *Io Credo*
17* *Fiamma nella notte!*
18 *Vette, colline, pianure*
19 *Luce che uccide*
20 *Buona Pasqua*
21 *Conigli*
22 *Acquarelli*
23 *Lo schiavo sul Trono*
24* *Mamma!*
25 *Intervista con il diavolo*
26 *Pane!*
27 *Rivendicazioni*
28 *Monete d'oro*
29 *Ripòsati*
30 *Si dice...*
31 *L'aiuto*
32 *Giustizia*
33 *Redini in pugno*
34* *Donna*
35 *L'orribile favella*
36 *Fátima*
37 *L'immobile scoglio*
38 *Cerco l'uomo*
39 *I tre professori*
40* *Verso l'alto*
41 *Il compagno della via*
42* *È la moda*
43* *La fiaccola del cammino*
44 *Libri... libri... libri...*
45 *E tu ci credi?*
46* *Fatti furba*
47* *Fonte che disseta*
48 *Ma perchè?*
49 *Macchie di sangue*
50 *La chiave d'oro*

FOGLIETTI «LUX»

1 - *Il Papa e la pace*
2 - *Un rimedio infallibile*
3 - *Perchè tanto soffrire?*
4 - *Cani, calabroni, uomini*
5 - *Per vivere*
6 - *La virtù... dell'asino?*
7 - *La pace da chi dipende?*
8 - *Lo ami tu?*
9 - *A che serve la vita?*
10 - *Un tesoro nascosto*
11*- *La dea tiranna*
12 - *Mostruosa calunnia*
13 - *Il Papa agli operai*
14 - *Il libro scritto per te*
15 - *Briciole... di verità*
16*- *Ti voglio così*
17 - *Ma che fa Dio?!...*
18*- *Mamme e... mamme*
19 - *Quanto vali*
20 - *Verità... elementari*
21 - *Abbasso*
22 - *Incoerenze!*
23 - *La voce dei fatti*
24 - *Non bestemmiare!*
25 - *Ripòsati*
26 - *Generosità*
27 - *Se vuoi essere cristiano*
28*- *Mamma*
29 - *Scintille*
30 - *Le tue mani*
31 - *Di chi la colpa*
32 - *Sette doni*
33 - *Pace e libertà*
34 - *Il dono di Dio*
35 - *Sempre vivo!*
36*- *L'alleata di Satana*
37*- *Posso ballare?*
38*- *Il decalogo della madre*
39 - *Galateo in Chiesa*
40 - *Veste nera chi sei?*
41 - *Il credo del dolore*
42 - *L'arma invincibile*
43 - *L'invisibile amico*
44 - *Non uccidere*
45 - *Vendetta cristiana*
46 - *Tesori cristiani*
47 - *Princípi sociali cristiani*

I numeri con * sono scritti particolarmente per signorine — **Per tenervi aggiornati chiedete le «Buste Lux»; contengono ognuna 5 libretti e foglietti. Le «Buste Lux» sono 9.**

EDIZIONI SOCIALI ELLE DI CI

Offrono agli studiosi e agli operai delle industrie e dei campi i grandi insegnamenti sociali della Chiesa.

MANUALI DI CULTURA SOCIALE

Giustizia sociale - V. Panzarasa (In corso di stampa).

COLLANA LABOR

Catechismo sociale - III Ediz. - A. Cantono.
Operaio... i tuoi problemi - II Ediz. - S. Roncallo.
Rerum Novarum - II Ediz. - Commento di A. Cojazzi.
Messaggi sociali di Pio XII - Commento di G. Luzi.
L'insegnamento sociale di Gesù - A. Barra.
Pane per tutti - G. Pace (In corso di stampa).
Ricchi e poveri - S. Roncallo (In corso di stampa).

OPUSCOLI SOCIALI

Giustizia e carità - M. E. Colli.
Ricostruire - Pio XII: messaggio natalizio 1944.
I tuoi diritti e doveri - A. Alessi (In stampa).

DELLA COLLANA LUX

Libretti:

8 - ***Il lavoro*** - 150⁰ migliaio - A. Cantono.
11 - ***La voce del Padre*** - 150⁰ migliaio - (Pio XII).
27 - ***Rivendicazioni*** - 150⁰ migliaio - Antonius.
18 - ***Vette - Colline - Pianure*** - 150⁰ migliaio - Lio Pompi.

Foglietti:

(200⁰ migliaio) 1. **Il Papa e la pace** - 7. **La pace da chi dipende?** - 12. **Mostruosa calunnia** - 13. **Il Papa agli operai** - 15. **Briciole... di verità.**
(100⁰ migliaio) 23. **La voce dei fatti** - 31. **Di chi la colpa?** - 44. **Non uccidere** - 45. **Vendetta cristiana** - 47. **Principi sociali cristiani.**

ELLE DI CI

COLLE D. BOSCO (ASTI) - **oppure: VIA COTTOLENGO, N. 32 - TORINO**

ta dev'essere diretta in conformità a questa dottrina, la quale è cosí dottrina di vita (regolatrice della vita), l'unica dottrina di vita, giacché l'unica rivelatrice del vero mondo dei valori. Il catechismo che imparo deve produrre in me come degli occhi nuovi, capaci di attingere la realtà profonda che si asconde dietro le ingannevoli apparenze che colpiscono i sensi. Se vogliamo essere piú esatti dobbiamo affermare che, posta l'elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale, *ogni altra dottrina in tanto giova a meglio vivere, a meglio essere, in quanto è permeata di... catechismo...* In realtà essere piú uomo significa essere piú cristiano...

Per cui soltanto una visione cristiana della scienza mi può rendere tale. Non per nulla la Chiesa tanto lottò e lotta per aprire scuole cattoliche, per fornire insegnanti cattolici (pensa all'Università Cattolica...); non per nulla Ordini e Congregazioni Religiose non badano a sacrifici, pur di realizzare questo stesso ideale. Come sbagliano coloro che considerano con occhio indifferente questa questione!

* * *

S'impara per *meglio* vivere, per *meglio* essere!

L'insegnamento che non mi trasforma in meglio, che non mi rende piú capace di dirigere meglio la mia vita, non è insegnamento educativo. Ecco la grande verità che la nuova corrente sottolinea, e che noi dobbiamo tener ognor presente. Applicata all'insegnamento del catechismo essa suona cosí: se la scuola di catechismo non dà agli allievi una mentalità cattolica, la capacità cioè di risolvere i problemi della propria vita in senso cattolico, fallisce il suo scopo.

Ed ora domandiamoci: la scuola di catechismo, quale noi la conosciamo, sortisce questo risultato?

Non temiamo di guardare in faccia la realtà.

Chi non vede la ignoranza religiosa che regna nella massa che pur si chiama *cattolica?* Si parla con competenza di affari, di macchine e di mille altri argomenti... anche da coloro che, via, gran che di studi non hanno fatti; ma di Religione... no, neppure da coloro che si professano *cristiani-cattolici.*

Forse che non studiarono il catechismo? Non si può fare una simile affermazione. Nelle Parrocchie si è sempre insegnato il catechismo, per cui si deve ammettere che l'ignoranza religiosa regna nonostante lo studio del catechismo. Perché?

Autorevoli voci di Prelati non hanno esitato a dichiarare che la causa sta nell'insegnamento difettoso.

Non intendiamo punto far d'ogni erba un fascio, né condannare tutto un passato, il quale ha molte benemerenze. È per questo che preferiamo porre la questione in altri termini: noi sappiamo che la scuola di catechismo è destinata a dare ai nostri giovani una mentalità cristiana-cattolica; ma purtroppo può fallire il suo scopo.

Quale il motivo?

Sarebbe piú esatto dire: quali i motivi, giacché sono, o almeno pos-

sono essere, molti di numero e di provenienza. Ci limitiamo ad accennarne alcuni inerenti all'insegnamento stesso.

1) *Verbalismo.* — I testi di catechismo, o, in genere, di religione, sono tutti rispettabili, composti da persone competenti e di ottime intenzioni, degni senza dubbio di essere studiati proprio *come si studia il catechismo,* vale a dire, *a memoria.* Essi però hanno tutti almeno un difetto ed è quello di essere *libri,* di presentare cioè delle verità sublimi sotto l'involucro delle parole.

Date ad un bambino un oggetto, un giocattolo e poi osservate ciò che avviene. Il bambino è contento, si diverte, ma... presto o tardi vorrà vederci dentro, e procurerà di sfasciarlo...

Oh, se tutti i nostri catechisti aiutassero i bambini a sfasciare il loro catechismo! A rompere quelle parole onde afferrare il senso profondo della verità che nascondono!

Quante volte pensando all'insegnamento catechistico mi è venuta spontanea l'applicazione delle parole di San Paolo: « *La lettera uccide, lo spirito invece dà vita* » *(I Cor.,* 3, 6). Poveri noi se facciamo consistere l'insegnamento del catechismo nell'apprendimento mnemonico di parole sapientissime sí, ma affatto incomprese dai nostri allievi! Parleremo in seguito dello studio a memoria; ora vogliamo solo accennare al pericolo di insegnar parole e null'altro.

Bravo catechista, ricordati che le parole di per sé non dicono nulla..., sono suoni convenzionali atti soltanto a richiamare idee che già esistono e ad esprimere le quali sono state coniate... Ai tuoi allievi dà idee e non parole, spirito e non lettera... Solo quando avrai dato il pensiero darai loro la parola che lo esprima con esattezza.

2) *Astrattezza.* — Vi fu chi intese esaltare il catechismo dicendolo un ottimo compendio di tutta la dottrina cattolica, la teologia del popolo; altri, invece, trovò proprio in questo un difetto.

Quelle verità cosí precise e cosí sistematiche non prendono corpo nella mente dei nostri allievi, i quali non afferrano la connessione che hanno con la vita. È purtroppo vero quanto asserisce Mons. Olgiati nel suo *Sillabario del Cristianesimo* (cap. 1), che alla vita di molti cattolici importerebbe un bel niente se le persone della SS. Trinità invece di tre fossero due o cinque, e che se Iddio non avesse rivelato questo mistero ne farebbero tranquillamente senza e *non vi sarebbe nessuna mutazione nella loro vita religiosa.*

E questo perché?

Riconosciamo di buon grado con Mons. Olgiati che una causa va ricercata nell'ignoranza del catechismo cosí poco studiato, tuttavia ci pare di poterne additare una seconda, la quale consiste nel fatto che nel catechismo talora non si vede che un complesso di pure dottrine e non di realtà vive, od anche perché lo si considera come teoria, bella certamente, ma irrealizzabile nella vita vera che

si è costretti a condurre quaggiú.

Molti uomini pensano che la Religione sia fatta per i preti, per le monache, per le donne, ma non per loro. Piú d'una volta mi son sentito dire: « Oh, voi avete un bel predicare... Dovreste provare... La vita non sapete cos'è!... »

Purtroppo tali accuse feriscono spesso soltanto l'amor proprio, mentre dovrebbero ferire la nostra anima cattolica. Chi ragiona in quel modo non ha capito nulla di ciò che è la Religione. Quanti sono che vi dicono che non possono vivere da cristiani perché debbono lavorare! Quasi che la Religione fosse fatta per gli sfaccendati!!!

Cari catechisti, la Religione non è un qualche cosa di vaporoso: è luce che deve illuminare i nostri passi: « Una lampada ai miei piedi è la tua parola e una luce ai miei sentieri » (*Salmo* 118, 105). Quelle belle formule del catechismo devono vivificarsi e vivificare al contatto della realtà che ci circonda.

Il catechismo è vita, la vera vita.

3) *Inadeguatezza.* — Alcuni maliziosi dicono talora che i predicatori sogliono far la predica a coloro che son fuori di chiesa... Lo stesso si potrebbe affermare di alcuni insegnanti di Religione.

Siccome il catechismo è fatto per tutti, piccoli e grandi, essi pure non distinguono nel loro insegnamento e presentano ai loro allievi un mondo reale, realistico magari, ma che non è il loro. Né si dica che bisogna preparare i propri allievi alla vita del domani. Il miglior modo di prepararli a vivere bene domani è procurare che vivano bene oggi. La religione dev'essere vissuta oggi, nella vita di bimbi, di fanciulli, di giovani. Tutte le verità che studiano devono essere tradotte *nella loro vita.* Come gli uomini devono essere uomini di mentalità cattolica, cosí i bambini, i fanciulli, i giovani devono essere bambini, fanciulli, giovani di mentalità cattolica. Essi pure hanno il loro mondo, i loro problemi, essi pure vivono vita umana: la scuola di catechismo deve portarli a vivere coscientemente vita cristiana.

Solo cosí il catechismo diventa vita, solo cosí la scuola di catechismo diventa scuola di vita.

Riepilogando. — La scuola deve rendermi piú uomo; la scuola di catechismo deve aiutarmi ad essere piú cattolico. Vi si oppongono la verbosità, l'astrattezza, la inadeguatezza.

Ed i rimedi? Li vedremo un'altra volta.

Don E. Bonifacio.

NOVITÀ

« Utilissima e attesissima pubblicazione ».

LIBRETTO DI PREGHIERE
PER I GIOVANI DEGLI ORATORI

Formato tascabile - pagine 170
Rilegatura in mezza tela
Lire 5

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

SEGNARE IL PASSO

In nome della civiltà.

La società umana deve toccare con mano che senza religione succede allo spirito esattamente ciò che, senza ossigeno, capita al corpo: boccheggia e muore.

Espulso Dio, rinnegati i suoi insegnamenti, si è potuto fare della persona umana lo scempio che in realtà se n'è fatto: contrattarla come la merce di minor valore sul mercato economico: allevarla coi criteri selettivi del vivaio, sterilizzando i soggetti invalidi, sopprimendo gli improduttivi, quasi che la vita umana non appartenesse a Dio, ma ad agenti e comitati installatisi al posto di Lui; dilatare i limiti della morte, coonestando tutti i delitti contro il matrimonio...

Nessuna meraviglia che, procedendo di questo passo, si sia giunti a quello che vediamo oggi: oggi colla guerra combattuta alle nostre porte e condotta sopra le nostre case, l'uomo è trattato come carne da macello.

Ecco il risultato di tanto progresso. La *civiltà materiale* non elimina, ma moltiplica la morte. Ond'è che a ragione Pio XII potè dire: « ... Ognuna delle città colpite in quasi tutti i continenti da una guerra aerea, che non conosce leggi né freni, è già un terribile atto di accusa contro la crudeltà di simili metodi di lotta... ».

Chi non vede che la morte tra le cui spire ci dibattiamo è prezzo di peccato? Più dilaga il peccato, piú la morte farà strage: è inevitabile.

Un obbligo del momento.

« Nel campo economico e spirituale la confusione e il turbamento si sono diffusi in maniera inquietante. Se l'interruzione e la paralisi della produzione normale di ciò che è necessario alla vita, avesse a procedere col ritmo presente è da temere che, nonostante le sollecite cure delle competenti autorità, gran parte della popolazione italiana tra non molto verrebbe a trovarsi in condizioni d'indigenza, quali a memoria d'uomo non si sono forse mai avverate e sofferte, in questa terra già tanto provata.

A tutti raccomandiamo instantemente di *conservare la calma e la moderazione e di astenersi da qualsiasi atto inconsulto, che non farebbe altro se non provocare ancor piú gravi sciagure* ».

Soltanto chi chiude gli occhi non vede il raro equilibrio e il profondo senso pratico che ispira queste norme, suggerite dal Sommo Pontefice Pio XII per il vero bene del nostro popolo.

È possibile?...

Antonio: era il suo nome di Battesimo.

Da quando era stato battezzato, erano già trascorsi sei mesi, ma ai SS. Sacramenti non si era piú accostato.

Il missionario un giorno, incontrandolo, ne fa le meraviglie e lo invita a confessarsi. Antonio non può trattenere un moto di sorpresa; poi dice: « Ma Padre, è possibile commettere un solo peccato dopo aver ricevuto il Santo Battesimo? »

Esempio eloquente di fede viva e operante.

Per non dimenticarsi...

Il giorno di Pentecoste tornò anche Jo. Bosco, un selvaggio convertito.

Fece la Comunione con gli altri, poi disse al missionario: « Ho paura che le verità di nostra santa Religione se ne vadano dalla mia memoria. Non vorrei. Non avresti un catechismo da darmi, per rileggere di tanto in tanto e ribadire ben bene quello che mi fu insegnato? »

« Non l'ho, ma te lo manderò. Tu promettimi di studiarlo e d'insegnarlo ai tuoi. E che i tuoi e gli altri apprendano da te non solo un po' di dottrina, ma anche a viver da buoni cristiani. Da' loro sempre buon esempio ».

L'episodio è riportato dal Bollettino Salesiano (1° settembre 1939).

BOTTA E RISPOSTA

Colui che verrà in ritardo.

Plutarco di Cheronea (vissuto tra il 30 e il 130 dopo Cristo, insegnante di filosofia a Roma sotto Traiano) è autore di un trattatello, che contiene l'insuperabile risposta ad una frequente obiezione: il ritardo della giustizia divina nella punizione dei colpevoli.

L'obiezione si ode sovente, ma non egualmente si ode la risposta data da questo antico luminare. Val la pena riferirla.

Plutarco viene incontro con una premessa, che cioè l'orologio di Dio è ben diverso dal nostro: « La vita piú lunga dell'uomo è per Lui un istante. Che il malvagio sia punito nel momento stesso che commette il delitto, o che lo sia trent'anni dopo è come se la giustizia umana invece di farlo impiccare la mattina, lo mandasse al supplizio dopo pranzo ».

Dunque c'è ritardo nel senso che « Dio non paga il sabato », come diciamo noi, e lascia al colpevole un tempo assai lungo, prima di punirlo. Perché? « La giustizia umana, risponde Plutarco, non sa far altro che punire. Dio invece esamina prima le passioni che macchiano l'anima del colpevole e vede se c'è qualche mezzo di piegarla al pentimento ».

Altre ragioni derivano dalla illuminata giustizia e provvidenza di Lui: « I malvagi sono talvolta nelle mani di Dio come una specie di carnefici, di cui si serve per castigare altri uomini colpevoli. Poi distrugge i carnefici stessi ».

La lezione è buona. Torna conto ascoltarla: non viene da un pulpito.

Dunque Dio non esiste.

Riferisco un dialogo avvenuto non molto tempo fa tra un sacerdote e un operaio che si vantava, a modo suo, di aver letto anche lui libri grossi. Tra i quali citava un autore. Sapete chi? Ardigò.

Apriamo una parentesi. Questo particolare ci fa capire la necessità di tenere aggiornate buone biblioteche, adatte ai vari bisogni e alle varie mentalità. Biblioteche semplici sí, ma che forniscano sano nutrimento non solo alla fantasia, ma soprattutto all'intelligenza. Diversamente molti attingeranno a sorgenti inquinate, e quella luce che vanno cercando sfuggirà loro.

Diceva l'operaio:

— Per provare che Dio esiste, lei, Padre, ricorre al solito argomento dell'effetto e della causa:

Non c'è effetto senza causa. Ora il mondo esiste.

Dunque deve esistere Dio che l'ha creato.

Io invece le dico:

Non c'è causa senza effetto.

Una volta il mondo non c'era.

Dunque Dio non c'è.

Che ne dici, lettore? Alta metafisica, eh?! Alla sprovvista può disorientare. Senti ciò che convinse quel sedicente filosofo: non già delle speculazioni filosofiche, ma semplici considerazioni pratiche.

Cosí.

— Ditemi: Voi siete padre?

— Sí.

— Quanti figlioli avete?

— Tre.

— Qualche anno fa questi figlioli non esistevano.

— Verissimo.

— Dunque voi non esistete!!! Almeno secondo il vostro modo di ragionare. Vedete chiaro che il vostro ragionamento poggia su un principio sbagliato, che porta a conseguenze palesamente assurde.

State bene attento:

Nell'*essere* che è *causa* (*uomo-padre*) bisogna distinguere l'*essere* (uomo) e il *causare* (diventare padre). La paternità non dà a un uomo l'essere, ma solo lo mette in relazione con un altro essere prima del quale egli esiste e deve esistere. Quindi può benissimo esistere un essere capace di causare un effetto, senza

che necessariamente debba esistere quest'effetto.

Quanto all'esistenza di Dio: noi per spiegare l'esistenza delle cose visibili dobbiamo ammettere l'esistenza di Dio, come essere *necessario* e perciò *infinito* nelle sue perfezioni ed *eterno*, che indipendentemente dal mondo creato è sempre stato e sempre sarà.

Catechismo del Decreto "Providò sane"

Nota introduttiva.

Perché intendiamo esporre in forma catechistica (di domande e risposte) il celebre « Decreto » che presenta le principali direttive della Santa Sede per l'insegnamento religioso? La risposta appare evidente per chi ha letto il primo articolo del presente fascicolo: ci pare questa la migliore e più pratica commemorazione del 1° decennio del memorando documento.

Ma perché allora non si fa altrettanto per l'enciclica di Pio X? Anche qui la risposta è pronta e convincente: Perché tale lavoro fu già fatto. Nell'annata XII (1943) nei fascicoli di marzo e aprile (pag. 46 e 65) Catechèsi pubblicò il « Catechismo dell'Enciclica Acerbo nimis » riassunta in 23 domande. Possiamo ricordare che altrettanto venne fatto per il Motu proprio « Orbem catholicum » (emanato nel 1923 da Pio XI per l'istituzione di un Ufficio Catechistico in Roma con l'incarico di « moderare e promuovere l'azione catechistica per tutta la Chiesa »): l'articolo « Codice e Catechismo » (Luglio 1943, pagine 145-148) che presenta in forma schematica le varie disposizioni del Codice di Diritto Canonico riguardanti il Catechismo, si può concludere che per completare la visione panoramica dei più solenni recenti documenti catechistici mancava solo l'esposizione del « Providò sane » che s'inizia con questo numero.

L'attento esame di tale importantissimo decreto sarà seguito — ne siamo sicuri — col più vivo interesse da parte dei catechisti e servirà di stimolo alla partecipazione sempre più cosciente a quella Crociata Catechistica che resta il mezzo fondamentale e insostituibile per l'auspicata ricostruzione della vita sociale.

I - *Presentazione del Decreto.*

1. — *Che cos'è il Decreto « Providò sane »?*

È un decreto emanato dieci anni fa *per curare e sviluppare in maniera più intensa l'insegnamento catechistico,* com'è detto nel titolo stesso.

2. — *Perché si chiama « Providò sane »?*

Perché i documenti della Santa Sede generalmente si citano con le parole iniziali (nel nostro caso, abbiamo questa introduzione: « Con un pensiero *veramente* (sane) *provvido*

la Chiesa sempre ritenne suo ufficio di insegnare la celeste sapienza a tutti, ma specialmente ai fanciulli e ai piú ignoranti in forma catechistica » e cioè in forma didattica per cui si desse una graduale e generale informazione sulle verità fondamentali della Fede e della Morale).

3. — *Da chi venne emanata tale Legge?*

Dal Papa Pio XI, di cui sono insigni le benemerenze per la legislazione e il movimento catechistico; a tal fine il Papa si servì della Congregazione del Concilio.

4. — *Che cos'è la Sacra Congregazione del Concilio?*

È uno dei piú importanti organi della Santa Sede, costituito da un gruppo di Cardinali a capo dei quali c'è un Prefetto (ora il Card. Marmaggi, mentre dieci anni fa era il Cardinal Serafini che firmò il decreto di cui trattiamo). Questi Cardinali con l'aiuto di un conveniente numero di collaboratori e impiegati hanno l'incarico di regolare quanto riguarda la disciplina del clero secolare e del popolo cristiano.

5. — *In quante parti si divide tale decreto?*

Lo si può dividere in 3 parti:

1ª *Parte introduttiva* (o espositiva), in cui si espongono le ragioni del decreto: è una splendida trattazione della eccellenza e necessità dell'insegnamento catechistico ed è inoltre un invito pressante che la Chiesa fa alle varie categorie dei suoi pastori e fedeli perché tutti portino il loro contributo alla Crociata Catechistica.

2ª *Parte dispositiva* in cui:

a) vengono emanate alcune disposizioni speciali sulle confraternite della Dottrina Cristiana, sull'organizzazione delle scuole catechistiche parrocchiali e sul catechismo agli adulti;

b) sono date alcune raccomandazioni sui mezzi ritenuti piú adatti per promuovere l'istruzione religiosa e cioè: costituzione dell'Ufficio Catechistico diocesano, ispezioni dell'insegnamento catechistico, festa della Dottrina Cristiana, formazione di idonei catechisti.

3ª *Parte (o meglio Appendice).* È un questionario che comprende 24 domande su cui debbono i Vescovi informare la Santa Sede ogni 5 anni, a riguardo del Catechismo nelle parrocchie, nelle scuole e nei collegi cattolici, nelle scuole pubbliche e per gli adulti.

6. — *Con quale spirito debbono i catechisti leggere tale decreto?*

Con la piú riverente sottomissione verso la suprema autorità del Vicario di Cristo che lo ha approvato e con la volontà ben risoluta di volere essere costantemente fedeli alle prescrizioni e alle direttive della Santa Sede.

(*continua*)

THEOLOGUS EXIGUUS.

Un vero Amico Di Catechèsi non rinnova soltanto ma procura anche nuovi abbonamenti.

Un indovinato "Corso d'Apologetica"

Dobbiamo confessare che la nostra letteratura catechistica non è affatto ricca di opere apologetiche e si fa non poca fatica quando si deve dare qualche suggerimento in materia. Eppure questa parte che serve d'introduzione e di difesa del pensiero cristiano è tutt'altro che superflua ai nostri giorni. Quanti dubbi e quante incertezze disorientano le menti e turbano le coscienze! C'è proprio bisogno che la produzione apologetica aumenti costantemente nel numero e piú ancora nella qualità di opere generali e specializzate.

Segnaliamo ora con piacere il bel volume *Religione e Cristianesimo* di P. Giovanni Re, S. J. (il noto commentatore dei Vangeli e di San Paolo) che ora esce in 4ª edizione riveduta dal suo confratello P. Lanz della Facoltà Teologica di Chieri, a cura della L.I.C.E.

Siamo d'accordo con l'egregio revisore nel riconoscere come caratteristiche di questo libro « l'ordine, la chiarezza, l'esattezza e lo stile, limpido e stringato che va diritto allo scopo, facendo vedere chiaramente la verità con una felice immediatezza e forza dimostrativa ». E soggiunge P. Lanz che anche « la forma un po' scolastica è quella che a molti piace, precisamente per la sua serietà e perché piú atta a generare le profonde convinzioni, basandosi molto sul ragionamento ». Apprendiamo con piacere che « parecchie persone colte (furono) avviate e portate alla conversione dalla lettura di questo pregevole lavoro ».

Il volume di ben 407 pagine è diviso in 3 parti (Della religione in generale — La rivelazione Cristiana — La chiesa di Gesú Cristo) ed affronta con competenza questioni veramente fondamentali quali l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima, la libertà, la missione e la divinità di Gesú Cristo e della Chiesa dandone le prove relative.

Degne di rilievo sono le note — che riteniamo dovute in buona parte al P. Lanz — in cui si ha un prezioso aggiornamento di testimonianze e di indicazioni bibliografiche.

Per chi è adatto questo libro? Indubbiamente per molti, benché richieda una certa qual maturità intellettuale e abitudine al ragionamento. Può essere adottato come testo in corsi superiori di religione (ultime classi del liceo, istituto magistrale, ecc.) e suggerito agli studenti di teologia come buon complemento al testo di teologia fondamentale. I Sacerdoti potrebbero in casi particolari raccomandarne la lettura a persone intellettuali vacillanti nella fede o desiderose di rafforzarsi nelle proprie convinzioni religiose per saperle esporre e difendere.

Ci pare che avremmo ancora bisogno di due trattazioni apologetiche: l'una semplice ma esauriente per ragazzi di ginnasio e in genere per giovanotti in modo che abbiano ben in mente le linee essenziali di una giustificazione razionale (cioè conforme alle giuste esigenze della ragione) della propria fede e l'altra breve, ma vivace e convincente per le persone mature e colte, sul tipo del felicissimo *Sillabario del Cristianesimo* di Mons. Olgiati, giunto con rara fortuna al 150º migliaio. Ci sarà qualche bravo scrittore che vorrà fare tali preziosi regali che potrebbero essere per molte anime una vera tavola di salvezza? Ce lo auguriamo cordialmente!

NOVITÀ

« Guida aiuto conforto ai Sacerdoti »

Mons. Angelo Grazioli

LA PRATICA DEI CONFESSORI

NELLO SPIRITO DEL BEATO CAFASSO

Presentazione
di S. Em. il Card. Maurilio Fossati
Arcivescovo di Torino

Accurata veste tipografica
con quattrocromia del Beato
pagine 360 - **Lire 60**

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Rassegna bibliografica sociale

(Le pubblicazioni dell'A.V.E.)

Dal Natale del 1942 — da quando Pio XII, nel famoso messaggio bandí la *Crociata sociale* — si è notato un singolare risveglio di studi sociali nel campo cattolico. La produzione libraria che se ne è avuta è cospicua per numero e qualità di opere e costituisce un buon pegno per l'avvenire.

Catechèsi ha già ripetutamente mostrato come la dottrina sociale della Chiesa faccia parte integrante del suo deposito di verità rivelate e come l'insegnamento religioso debba quindi estendersi anche a quel campo, se non vuol privare gli allievi di nozioni e indicazioni quanto mai necessarie per salvaguardare la propria fede.

Per questo riteniamo di far cosa gradita ai lettori dando loro una visione panoramica sopra questo settore cosí interessante della recente attività editoriale cattolica italiana, che nonostante la guerra ha accelerato il suo ritmo produttivo.

Seguendo un'indicazione della Rivista *Perfice Munus!* (Giugno 1944, pag. 159) possiamo segnalare quattro centri di maggior attività editoriale a riguardo della dottrina sociale cattolica. Per ragioni pratiche, seguiamo tale divisione e successivamente passiamo in rassegna tali centri, aggiungendo in fine un accenno ad altre pubblicazioni cosí come le circostanze ce lo possono permettere.

I 4 centri sono: *Azione Cattolica*, *Università del Sacro Cuore*, *Civiltà Cattolica*, *Libreria della Dottrina Cristiana.*

Incominciamo dall'*Azione Cattolica*, che sempre si è occupata del problema sociale, com'è del resto negli scopi del suo programma.

Quest'anno poi è stato fissato come tema generale di studio per tutte le branche: *Cristo nel mondo del lavoro.* Nello svolgimento di tale programma viene abbracciata tutta la dottrina sociale cattolica e quindi il tema si presta a molte trattazioni di studio e di volgarizzazione. Notevole in modo particolare è la produzione edita dall'A.V.E. di Roma (che ora ha una speciale succursale ad Asti), che è generalmente improntata ad un particolare adattamento alla gioventù maschile cui intende direttamente rivolgersi.

Diamo uno sguardo ai singoli libri.

Mettiamo anzitutto in prima linea i testi dedicati ai documenti pontifici sociali, che hanno un valore fondamentale indiscutibile.

Igino Giordani (dopo aver dato un'edizione apprezzatissima delle *Encicliche sociali*, di cui riparleremo) ci presenta in un volumetto di 160 pagine *L'Insegnamento sociale dei Papi*, in cui coordina attorno a 24 argomenti gli estratti di ben 27 documenti pontifici (in prevalenza encicliche di Leone XIII, Pio XI, e radiomessaggi di Pio XII). Si vedano per es.: *Il salario*, *La proprietà*, *Economia sociale*, *Capitale e Capitalismo*, *Lavoro e lavoratori;* in un colpo d'occhio si può abbracciare l'insegnamento pontificio nelle sue principali espressioni e nei suoi successivi sviluppi. Ci auguriamo che con tale criterio si faccia un lavoro anche piú vasto, aumentando gli argomenti e i documenti: diverrebbe un ottimo sussidio di studio.

A cura di Storchi sono pubblicati *I messaggi sulla questione sociale di Pio* XII (Pentecoste 1941 e 1943, Natale 1942); dello stesso A. un riuscito studio di 96 pagine riguardante *Il magistero sociale di Pio* XII, adatto per un orientamento generale. È annunziata la stampa di un'accurata raccolta *La dottrina sociale cattolica nei documenti di Leone* XIII, che contiene la parte piú saliente e piú attuale dell'insegnamento del grande Papa sociale dedotto da numerosi atti del suo magistero. Sarebbe opportuna analoga pubblicazione anche per gli altri pontefici del secolo XIX e per Pio X e Benedetto XV di cui è meno facile rintracciare i testi relativi al problema sociale.

Un notevole documento dell'Episcopato — indubbiamente il piú cospicuo tra i recenti — è un'ampia pastorale del Card. A. G. Piazza, Patriarca di Venezia, stampata in un bel volume di 176 pagine: *Il messaggio sociale cri-*

stiano e l'avvenire che vuol riflettere le preoccupazioni non solo di un cuore paterno, ma anche di un'eccelsa mente, che sa acutamente indagare il presente per dare norme e direttive per l'avvenire.

Opere di alta volgarizzazione (e quindi adatte per persone che pur non essendo specializzate in materia hanno un'adeguata preparazione intellettuale per affrontare lo studio della sociologia) sono le seguenti:

JACOPO BANCHI, *Principi dell'ordine sociale cristiano.* Il volume di ben 280 pagine ha per scopo di dare un'esatta cognizione della società, del suo fine e dei suoi elementi costitutivi. L'A. tratta con sufficiente ampiezza della vita familiare, civica, economica internazionale, e soprannaturale (nell'ambito sociale) in modo da dare una buona inquadratura generale per chi deve occuparsi di problemi sociali.

GIUSEPPE SIRI, *La ricostruzione della vita sociale.* L'esimio A., ora Vescovo ausiliare a Genova, si rifà specialmente al Messaggio Natalizio 1942 di cui mette in rilievo il valore assoluto per gli immutabili principi che richiama. La trattazione ben elaborata e in vari punti originale espone le linee essenziali della vita sociale nella sua essenza e nelle sue esigenze. Su queste direttive — ma con svolgimento piú breve e didattico — è il lavoro di GIUSEPPE MIRA, *Il pensiero sociale della Chiesa.*

FRANCO FEROLDI nei suoi *Elementi di economia cristiana* ci presenta un discreto trattatello che in alcuni punti poteva essere meglio approfondito per riuscire piú perspicuo e comprensivo.

Un bel libro è quello di D. GIOVANNI BARRA, *Operai di Cristo*, felice presentazione di 14 significative figure dell'Azione Cattolica d'Italia e d'Europa. Tutti hanno benemerenze sociali, ma alcuni — come Toniolo, Ozanam, Harmel, Vrau, Jaegen, De Mun — sono espressioni tipiche del pensiero e del movimento sociale cattolico. La loro personalità ben rievocata in vivaci sintesi avrà ancora molto da insegnare alle giovani generazioni. È da desiderarsi che l'esposizione storica delle benemerenze sociali del Cristianesimo dia spunti a numerose pubblicazioni che costituiscano una magnifica dimostrazione della perenne vitalità del Cattolicesimo e avranno cosí un inoppugnabile valore apologetico.

Pubblicazioni di carattere maggiormente divulgativo per una vasta penetrazione del pensiero cristiano fra le masse sono i libretti del CIVARDI *Cristianesimo e vita sociale*, *Ciò che il lavoratore deve a Cristo*, e gli opuscoli *Comunismo e Vangelo* del CANTONO e *Il mondo sociale* del RIGHINI.

Né va dimenticato il materiale piú propriamente didattico pubblicato con il titolo del tema annuale: *Cristo nel mondo del lavoro* per la « Tre giorni diocesana » con belle lezioni stampate anche a parte di D. NATALE BUSSI e per le « Tre sere parrocchiali » (secondo il piano tradizionale della Campagna dell'A. C.).

Con il medesimo titolo è uscita recentemente — sempre a cura dell'A.V.E. — una sintesi del pensiero sociale cristiano come testo per un breve corso di lezioni di Sociologia a cura del nostro Direttore: ma ne lasciamo la presentazione al Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, D. Andrea Gennaro.

Il bibliofilo.

" Breve, chiara ed esauriente trattazione sociale „

D. GEROLAMO LUZI, del Pontificio Ateneo Salesiano. — *Cristo nel mondo del lavoro.*

Sintesi della dottrina sociale cattolica — A. V. E., Roma, 1944.

Breve, chiara ed esauriente trattazione sulla dottrina sociale cattolica questa, a cui possono attingere con sicurezza non solo i govani di Azione Cattolica ma anche tutti gli operai desiderosi di avere sulla grande questione del giorno idee giuste, per non lasciarsi trascinare dietro miraggi di dottrine fallaci e rovinose.

Il nostro Don Luzi, appassionato cultore di questioni sociali, ha saputo condensare in poche pagine tutto l'insegnamento della Chiesa sulla persona e società, sulla famiglia, sul diritto di proprietà, sulla dignità del lavoro, sul

salario, sui doveri dello Stato nella questione sociale, sulla organizzazione corporativa, richiamandosi opportunamente ai Documenti Pontifici, fonti germine della dottrina cattolica su tutte le questioni toccate.

Della dottrina cattolica sulla questione sociale egli pone il giusto fondamento nel messaggio di Gesú che proclama la dignità della persona umana e della famiglia e la legge dell'amore, vincolo necessario di ogni convivenza umana. Mette pure in bella evidenza la missione sociale della Chiesa e le sue benemerenze nel campo sociale.

Ci congratuliamo con lui del bel regalo e facciamo voti che il suo lavoro penetri specialmente tra le masse operaie e nei ceti medi. Quanti leggeranno questo prezioso volumetto impareranno ad amare e stimare la Chiesa, unica e vera e sincera vindice delle giuste rivendicazioni sociali, unica vera maestra di elevazione morale.

Sac. Andrea Gennaro.

La biblioteca del Catechista

Gesú è la vita. — Ci giunge il 2° volume di questo magnifico testo di religione, curato con vero intelletto d'amore dall'ottimo Fratel Agilberto delle Scuole Cristiane e pubblicato dalla Casa Editrice A. e C. di Torino. Ne parlammo in *Catechèsi* di marzo-aprile a pag. 70

Il lavoro è diviso in due parti: la prima (*Alla scuola di Gesú*) in 14 lezioni tratta con ampiezza conveniente del *Credo;* la seconda (*Fiamma che divampa*) in 6 lezioni presenta una rapidissima sintesi della storia della Chiesa, rievocata nelle sue piú pure glorie.

Avendo già lungamente parlato di questo nuovo testo di religione, qui non ci resta che ripetere le lodi già rivolte. Fra le belle riproduzioni di quadri, ci piace trovare alla fine del volume il *San Giovanni Battista de La Salle* del Gagliardi e il *San Giovanni Bosco* del Crida: ai piccoli lettori di queste belle pagine sorridano amorevolmente i due grandi educatori e siano di guida efficace nella scuola insuperabile del Maestro Divino.

Libri di meditazione

D. Albano Bussinello — *Come il Maestro.* — Vicenza, S. A. T. — Sono ben 107 brevi e facili meditazioni per la gioventú. Ogni meditazione riporta brevemente il brano evangelico che viene proposto alla riflessione e contiene un'orazione preparatoria, due punti, la risoluzione e la preghiera finale. Il bel libretto di circa 400 pagine è molto adatto per giovanetti e fanciulle, che si vanno addestrando nella orazione mentale, per elevarsi a Dio e orientare spiritualmente la loro adolescenza.

P. Pietro Charles, S. J. — *La preghiera vissuta.* — Torino — Roma, Marietti. — Sono 99 meditazioni in 3 volumi di circa 700 pagine. L'A., già noto per altri lavori e stimate pubblicazioni missionarie, in queste pagine trasporta l'anima a una sottile ed accurata indagine di se stessa, per purificare i propri sentimenti nella ricerca della volontà divina. Vi sono pensieri profondi e voli sublimi. Ma non è un libro adatto per tutti: suppone anime già addestrate nell'indagine spirituale e abituate a letture ascetiche, che sappiano intendere e gustare certe finezze e sfumature, che non sempre sono di immediata comprensione.

Guido Negri. — *L'itinerario della Croce.* — Torino, S.E.I. — Il Salesiano D. Giuseppe Ghibaudo, che è stato il primo biografo del Capitano Santo, offre in questo elegante volumetto di 360 pagine alcuni scritti del Negri, composti in quel suo stile caratteristico fatto di slanci poetici e di ardori spirituali. Tutto il libro presenta buona materia per lettura spirituale: molte pagine meritano di essere meditate, benché scritte non per questo scopo, ma soltanto come sfogo di un animo avvampante di grande fervore per l'unione con Dio e per l'apostolato. Leggano i giovani queste pagine e ne avranno stimolo efficace per un lavorío piú intenso di perfezionamento spirituale.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 20 Febbraio 1945

G. LUZI

FRAMMENTI EVANGELICI

ELLE DI CI - L. 30.

L'egregio ed attivissimo autore definisce « Commenti... giornalistici » questi suoi « Frammenti Evangelici ». In realtà vennero composti dietro invito della redazione del quotidiano cattolico milanese *L'Italia*, per essere pubblicati settimanalmente sul giornale nell'anno liturgico 1939-1940: e del giornalismo hanno la snellezza e l'aderenza alla realtà quotidiana. Dati questi che, mentre permettono di penetrare bene la portata della pericope evangelica, ne facilitano l'applicazione pratica alla vita cristiana.

Riportato il brano del testo sacro il prof. Luzi passa ad illustrarlo con brevità e chiarezza, evitando volutamente ogni virtuosismo ermeneutico e stilistico, ma fissandone il contenuto con precisione e deducendone le conseguenze più logiche ed efficaci.

Il bel lavoro può servire per pie letture sul Vangelo, come può essere un'ottima guida per quanti devono tenere l'Evangelino alla Messa delle domeniche, delle feste e del ciclo dei Santi. La bella veste tipografica rende il libro anche più simpatico: ed i temi d'attualità lo fanno più accetto al Clero giovane che si cimenta nelle prime battaglie dell'apostolato delle anime.

Dal *Perfice Munus*, settembre 1944.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA CITTÀ DI TORINO

Ottobre - Novembre 1944)

	Ottobre	Novembre
Nati morti	5	11
Nati vivi	349	335
Morti	429	494
Differenza dei nati vivi sui morti	— 70	— 159
Matrimoni celebrati con rito civile	1	—
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	173	181
Totale matrimoni	174	181